

L'operazione. Gli arrestati avevano in progetto azioni eclatanti. Nel mirino la Maddalena

Terrorismo, sei in manette nel piano un attacco al G8

Il ministro dell'Interno Maroni: «Erano pronti a ricostruire le Brigate Rosse»

Giulia Bertagnolio
da Roma

Cercavano di riorganizzare la lotta armata "vecchio stile" ed erano pronte a colpire con azioni eclatanti, le sei persone finite in manette nel corso dell'operazione antiterrorismo messa a segno in diverse città d'Italia dalla Digos di Roma su disposizione della Procura della Repubblica della Capitale. Gli arrestati, legati alla realtà indipendentista sarda e a gruppi attivi a Genova e Milano, sono stati bloccati mentre si accingevano a preparare un attentato al vertice del G8, che ai tempi si sarebbe dovuto svolgere in Sardegna, alla Maddalena. Stavano studiando i sistemi di sicurezza predisposti per il summit, volevano capire come eludere la videosorveglianza ed erano pronti a fare dei sopralluoghi. Gli agenti hanno intercettato i progetti grazie a decine di intercettazioni, perquisizioni e pedinamenti disposti dal pm Pietro Savio ed Erminio Amelio a partire dal 2007, quando presero il via gli accertamenti dall'esame di documenti sequestrati a due "vecchi Br": Roberto Morandi e Cinzia Banelli. I provvedimenti cautelari firmati dal gip Maurizio Calvano riguardano reati che vanno dall'associazione per delinquere con finalità di terrorismo, alla banda armata, alla detenzione di armi. Nel corso delle perquisizioni sono state



L'inchiesta

AVVIATA NEL 2007
Portata avanti con perquisizioni, intercettazioni e pedinamenti

Le accuse

CERCAVANO DI RIORGANIZZARE LA LOTTA ARMATA
Con un'azione eclatante, un attentato al vertice del G8, previsto a La Maddalena

Perquisizioni

ALCUNI DEGLI ARRESTATI ERANO IN POSSESSO DI ARMI
A uno degli arrestati, in particolare, è stata trovata una mitraglietta

Tra gli arresti

LUIGI FALCO
L'uomo che negli anni '70, gravitava nel movimento dei comunisti rivoluzionari e successivamente nel Ncc

FOTO: P. LUCI

FOTO: P. LUCI

Telefonate in codice

Conversazioni in codice che apparentemente sembravano telefonate di lavoro, attività di "contro-pednamento" e "spednamento", incontri periodici, ogni due o tre mesi, in città italiane lontane dal luogo di abitazione e fissati con telefonate rigorosamente da cabine a gettoni. Era il modus operandi dell'organizzazione eversiva di matrice marxista-leninista sgominata dalla Digos.

infatti ritrovate alcune pistole, due mitragliette, un puntatore laser, una bomba a mano e del materiale cartaceo ed informatico che gli agenti hanno definito «molto interessante». «In una perquisizione - ha spiegato il capo Servizio Antiterrorismo di Roma Ignazio Cocchia - è stato trovato il numero più alto di armi in una borsa dissotterrata da poco». Il perno attorno al quale avrebbe ruotato il nuovo movimento eversivo era Luigi Falco, ex brigatista vicino a Desdemona Lioce già noto alle cronache negli anni ottanta e accusato di aver cercato di riannodare i fili della lotta armata contattando vecchi esponenti del gruppo. È finito in manette con altri membri del so-

dalizio tra cui Gianfranco Zola e il sardo Bruno Bellomonte, componente del movimento indipendentista "A manca pro s'Indipendentzia" (A sinistra per l'indipendenza). Alcuni componenti del gruppo avrebbero avuto contatti con esponenti della lotta armata legati alle nuove Br, quelle che uccisero Massimo D'Antona e Marco Biagi, tant'è che gli investigatori non escludono sviluppi investigativi sugli omicidi dei giulavoristi a partire dagli ultimi arresti. «Il gruppo voleva ricostruire una struttura operativa delle Brigate Rosse - ha dichiarato il ministro dell'Interno, Roberto Maroni - è stata impedita la riorganizzazione della lotta armata in Italia». ■